

BOLLATE FURIA ALLA NOTIZIA DEL TRASFERIMENTO IN ALTRO CARCERE

Detenuto spacca tutto e ferisce tre agenti

■ BOLLATE (Milano)

QUANDO HA SAPUTO che sarebbe stato trasferito da Bollate al carcere di Monza, dove avrebbe terminato di scontare la pena per reati di droga, non ci ha visto più e ha distrutto completamente la sua cella.

Ma la rabbia del trentenne detenuto, italiano, non era ancora del tutto sbollita: «Riportato alla calma - spiega Donato Capece, segretario nazionale del sindacato di Polizia, Sappe -, mentre era nell'Ufficio matricola per le procedure di rito ha aggredito il personale incaricato della scorta, tra cui un sovrintendente e due agenti scelti della Polizia Penitenziaria che hanno dovuto far ricorso alle cure dell'ospedale. Questo episodio è l'ennesima conferma di quanto la situazione nelle carceri italiane resti ad alta tensione, nonostante rassicuranti dichiarazioni che arrivano dal mondo politi-



co. Ogni giorno, nelle celle dei penitenziari italiani, contiamo almeno diciotto atti di autolesionismo da parte dei detenuti, tre tentati suicidi sventati dalla Polizia, dieci colluttazioni e tre ferimenti».

ALLA FINE della movimentata mattinata il detenuto è stato poi trasferito a Monza, restano però sul tavolo i problemi e le polemiche: «Da tempo chiediamo per Bollate un incremento degli agenti in servizio e una nuova organizzazione del lavoro

all'interno dell'istituto penitenziario - sottolinea il segretario regionale del Sappe, Alfonso Greco -. Anche qui, in un carcere che spesso viene definito "modello" la tensione è costante: basti pensare che lo scorso anno si è chiuso con due tentati suicidi, ventiquattro episodi di autolesionismo, trentatré colluttazioni e quattro ferimenti tra detenuti».



BOLLATE ITALIANO DI 30 ANNI RECLUSO PER SPACCIO

Detenuto sfascia una cella e aggredisce alcuni agenti

L'uomo è stato subito trasferito al carcere di Monza

di ROBERTA RAMPINI

- BOLLATE -

GRAVE episodio di violenza, ieri mattina, nel carcere di Bollate. Un detenuto italiano di 30 anni, in cella per reati di droga e con fine pena per il 2016, ha aggredito un sovrintendente e due agenti scelti della polizia penitenziaria che lo stavano trasferendo nella casa circondariale di Monza. Quando il detenuto ha appreso la notizia del trasferimento è andato in escandescenza mettendo a soqquadro la cella. Riportato alla calma, accompagnato nell'ufficio matricola per le procedure di rito, ha aggredito il personale deputato alla scorta.

IL DIRETTORE

«Si tratta di un episodio isolato. Un uomo con problemi psichici che difatti ora è in osservazione»



SORVEGLIANZA DINAMICA L'interno del carcere. Nel riquadro il direttore, Massimo Parisi, che difende la validità del modello Bollate

LA NOTIZIA è stata resa nota dal segretario generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe, Donato Capece.

«Il sovrintendente e due agenti scelti della polizia penitenziaria, sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari al pronto soccorso. Il detenuto, comunque, è stato tradotto presso la casa circondariale di Monza», aggiunge il segretario regionale Sappe della Lombardia, Alfonso Greco.

Una nuova ombra si allunga sul carcere di Bollate all'avanguardia per il trattamento dei detenuti e indicato da tutti come «carcere modello» per i molteplici progetti di

reinserimento sociale e lavorativo. Lo scorso anno c'erano stati alcuni episodi spiacevoli, come la fuga di tre detenuti mai rientrati in cella dopo un permesso premio e un permesso per lavoro.

IL SINDACATO, da anni critico nei confronti del sistema di sorveglianza dinamica con celle aperte otto ore al giorno, dopo questo episodio rincarà la dose e aggiunge, «nella casa di reclusione di Milano Bollate la tensione è costante. Nei dodici mesi del 2014 ci sono stati due tentativi di suicidio, sventati in tempo dai poliziotti penitenziari, 24 episodi di autolesionismo, 33 colluttazioni e quattro ferimenti - dichiara Capece - non a caso, il no-

stro sindacato reitera da tempo la richiesta di interventi sotto il profilo dell'incremento dell'organico della Polizia Penitenziaria e di una nuova organizzazione del lavoro all'interno del carcere».

Il direttore del carcere Massimo Parisi, difende la validità del modello Bollate e precisa, «stiamo parlando di un detenuto con evidenti problemi psichiatrici, infatti è stato trasferito a Monza proprio per un periodo di osservazione. Si è trattato di un episodio isolato, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze per gli agenti. La quotidianità dei rapporti tra detenuti e personale di polizia penitenziaria è ben diversa».

roberta.rampini@ilgiorno.net